

OLTRE

gli orizzonti della Spirito



Foglio di informazione della fraternità

Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù - Oleggio -

Marzo 2012

XVIII edizione del Seminario per l'Effusione dello Spirito Santo

Domenica 29 gennaio ha avuto inizio, presso la chiesa dei SS. App. Pietro e Paolo, la XVIII edizione del Seminario per l'Effusione dello Spirito Santo, curata dalla Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù, che ha sede in Oleggio.

Circa seicento persone, sfidando la neve e le strade ghiacciate, hanno raggiunto Oleggio e sono confluite in chiesa parrocchiale dove, alle 14, è iniziata l'animazione della lode, non una particolarità dei carismatici, ma una preghiera raccomandata in tutta la Scrittura per entrare in comunione con Dio che dimora nella lode.

Alla preghiera è seguita la catechesi tenuta da p. Giuseppe Galliano m. s. c., assistente spirituale della Fraternità che, in questo primo incontro, ha commentato il Libro di Giona, di appena quattro capitoli, ma ricco di spunti per il nostro cammino spirituale ed esistenziale.

Giona, il cui nome significa *colomba*, viene citato due volte da Gesù nei Vangeli e, anche se risulta un profeta anomalo, per il suo carattere lamentoso e vagamente antipatico, merita di essere considerato con attenzione. Egli è un profeta, riconosce la voce di Dio tra quelle del mondo, ma non ha il coraggio, per paura, determinata da convinzioni errate radicate in lui, di seguire le Sue indicazioni e, invece di recarsi a Ninive, grande città corrotta, scappa dalla parte opposta del mondo, a Tarsis, là dove la terra finisce.

Mentre effettua la traversata in mare, la sua nave viene travolta da una tempesta: egli, invece di pregare Dio e invocare la salvezza, chiede ai marinai di essere gettato in mare, sottolineando di essere la sola causa del loro disagio. Inghiottito da un pesce enorme, finalmente immerso nel silenzio, incontra Dio e decide di obbedirgli, recandosi a Ninive, dove, con la sua predicazione scarna e senza orpelli, induce gli abitanti (animali inclusi) a pentirsi e a fare penitenza. Alla fine, vedendo il cambiamento di condotta dei niniviti, si converte anche Dio, che desiste dal proposito di distruggere la città. L'unico a non cambiare idea è proprio lui, Giona, che continua a invocare la morte e a lamentarsi con Dio che, oltre ad aver perdonato gli abitanti della città e ad aver vanificato le sue fatiche, ha permesso alla pianta di ricino, cresciuta spontaneamente e che lo riparava dal sole cocente, di seccarsi. Il finale del libro è aperto: ci si chiede se, prima o poi, anche Giona si sia convertito e abbia acquisito la libertà di seguire veramente il proprio progetto di vita, nella pienezza della gioia per sé e per i fratelli.

Domenica 5 febbraio la catechesi, invece, è stata tenuta da Francesca Ferazza, responsabile della Fraternità di Oleggio, che ha sviluppato l'argomento "*Donne carismatiche nei Vangeli*".

I Vangeli sono pieni di donne che possono darci testimonianze importanti per il nostro cammino spirituale carismatico. La prima è **Maria**, la madre di

Gesù, donna libera e anticonformista che ha sempre agito andando contro corrente e dicendo sì ogni giorno alle proposte dello Spirito Santo con la GIOIA che deve essere propria di coloro che vogliono vivere il Vangelo. Gesù, nel suo ministero, ha dedicato tante energie a liberare dagli schemi tante donne che ai suoi tempi non erano per niente considerate.

Una grande donna è stata **Elisabetta**, simbolo dell'accoglienza in tutte le sue forme :ha accolto la vita dentro di lei e ha accolto Maria intuendone il Mistero. Questo è ciò che siamo chiamati a fare anche noi:accogliere l'opera di Dio nella nostra vita ed essere rifugio per tutti coloro che attraversano la nostra esistenza.

E poi è stata ricordata **Anna**, anziana profetessa, capace anche in età avanzata di mettersi al servizio degli altri e che, aprendosi totalmente all'azione dello Spirito Santo, è riuscita a "vedere" nel bambino portato al tempio da Maria e Giuseppe, il Messia. **L'emorroissa** invece ci insegna che la nostra fede attiva dinamiche di guarigione e che Gesù agisce secondo la nostra volontà e non secondo la sua. Un'altra donna guarita da Gesù è **Maria di Magdala**, "colei dalla quale erano usciti sette demoni" (Lc. 8, 2). Probabilmente una persona divisa in se stessa, in cui coesistevano personalità tra loro differenti e che dopo aver incontrato Gesù aderisce totalmente al Suo progetto e, come la madre, lo segue fin sotto la croce. A lei viene dato l'annuncio della Resurrezione. L'invito che Gesù fa a Maddalena, è quello che fa a tutti noi: annunciare un Dio che ha vinto la morte e che sarà con noi per sempre!! Per cui, anche se la nostra parola sembra che si perda tra la confusione del mondo, ciò che importa è che noi annunciamo la Vita!!

Domenica 12 febbraio si è svolto il terzo incontro del Seminario per l'Effusione dello Spirito Santo: il pomeriggio è stato animato dal predicatore Lorenzo Lippi, appartenente al centro "*Fede, Speranza e Amore*", che ha sede a Firenze. Lippi ha trattato il tema "Spirito Santo" parlando della terza persona della Trinità, forse la meno conosciuta, ma la cui presenza viva, che si traduce in azione continua, che rinnova e trasforma ogni creatura, sta alla base del Movimento Carismatico e dell'esercizio dei Carismi, doni di grazia concessi a ciascuno per l'edificazione comune. Dopo la catechesi è stata la volta della preghiera di liberazione da ogni paura, da ogni ansia e condizionamento per lasciare allo Spirito Santo la libertà di agire in ognuno e tirar fuori il meglio, a lode del Signore e per la Sua maggior gloria.

Ogni domenica di Seminario, la catechesi è stata seguita da un momento di preghiera di guarigione e di liberazione sulle persone secondo l'invito di Gesù a imporre le mani sui fratelli per conferire loro la forza e l'Amore che lo Spirito Santo sempre trasmette!

Lode a Gesù per le cose belle che ha già fatto e per quanto farà durante questo cammino di grazia!

Francesca

“Il libro di Giona”
Catechesi di p. Giuseppe Galliano
al Seminario per l’effusione dello Spirito Santo
~ Oleggio, 29 gennaio 2012 ~

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia!

Il Libro di Giona fu scritto fra il V e il IV secolo a. C. Nel 587 Gerusalemme venne distrutta e tutta la popolazione fu esiliata a Babilonia, dove rimase per 70 anni. Ciro, re di Persia, molto lungimirante, fece rientrare tutti nei propri paesi, perché capì che la gente, lontana dal proprio paese, non rende tanto. Con l’Editto di Ciro del 538 a. C. gli Ebrei tornarono in Palestina, ricostruirono Gerusalemme e il tempio. Sorse però un problema: gli Ebrei, durante i 70 anni in esilio, contrassero matrimoni misti e si sposarono con persone pagane. Tornando in patria, i preti impongono agli Ebrei di lasciare le loro mogli e i loro figli nei paesi d’origine. Avviene dunque la scissione dei Samaritani. Per cercare di tamponare questa situazione, circola il Libro di Giona insieme a quello di Rut.

Il **Libro di Giona** è per sottolineare che Dio è misericordioso e la salvezza è per tutti, non solo per gli Ebrei.

Il **Libro di Rut** è per dire che nell’Albero Genealogico del Messia c’è una donna moabita, donna pagana.

Questo è il messaggio teologico, ma sappiamo che la Scrittura contiene anche un messaggio esistenziale.

Quando ho pensato alla Catechesi iniziale del Seminario, ho capito che doveva essere il Libro di Giona, a me caro, perché caro a Gesù, che lo cita due volte nella sua predicazione. Questo Libro ha un bellissimo messaggio esistenziale per questo Seminario, che è un cammino esistenziale, esperienziale. Non stiamo facendo qualche cosa che possiamo raccontare, ma viviamo un’esperienza. Vi è stata distribuita una scheda, che vi servirà a casa, per riflettere. Contiene:

*** PAROLA DI DIO *RISONANZA *AFFERMAZIONI**
Se ripetiamo le Affermazioni per un mese, ogni giorno, si crea una sinapsi, un collegamento nel nostro cervello, dove la verità che viene espressa diventa nostra e, quando pensiamo o parliamo, usiamo anche queste idee.

Giona, che significa “colomba”, sente che il Signore gli dice di andare a Ninive, la città più popolata del suo tempo, la città dei pagani, simbolo del peccato. Quando è stato scritto questo Libro, 3.000 anni fa, il Talmud, il catechismo degli Ebrei, diceva che bisognava sterminare i pagani: “*Se schiacci la testa a un pagano, l’hai schiacciata al più schifoso dei serpenti*”. Quando Giona si sente dire di andare a predicare a Ninive, per la conversione dei Niniviti, pensa che sia una tentazione del diavolo. Pertanto scappa e si imbarca su una nave diretta a Tarsis, che si trova dalla parte opposta rispetto a Ninive, l’ultimo punto conosciuto allora sulla Terra. Per due volte si dice: **lontano dal Signore**. Il Signore gli parla ma, poiché la religione dice che non è possibile che i pagani si convertano, Giona non pensa che a parlargli sia il Signore e scappa. E’ fondamentale per noi è

chiederci **dove sia la verità**. Molte volte, noi crediamo alcune cose, che ci vengono dette dalla religione, mentre nel nostro cuore sentiamo un’altra verità. Veniamo così scissi, siamo in crisi e seguiamo quello che dicono la religione, il capogruppo, il partito...

* La mia profezia, il mio “sentire” sono sempre in linea con il Dio della Religione?

* **Io voglio** ascoltare e mettere in pratica quanto il Signore dice nel mio cuore.

Dobbiamo assumerci la responsabilità di quello che il Signore dice nel nostro cuore e, a volte, andare contro corrente, perché questa è la storia di Giona.

Ricordo che, quando dieci anni fa avevo il mal di schiena, arrivato a Fiuggi, al passaggio del Santissimo, ho chiesto: - Voglio la verità!- Mi sono sorpreso io stesso di chiedere a Gesù la verità ma ho compreso che quello che ci fa ammalare è la bugia, la menzogna della nostra vita. Nel chiedere la verità, il Signore mi ha guarito. Dobbiamo cercare la verità della nostra vita: è inutile dire che Gesù è la Via, la Verità, la Vita, se appiccichiamo su di noi la verità, Gesù, ma non vivendo la verità di noi stessi. Solo se aderiamo alla verità di noi stessi, possiamo accogliere la Verità, che è Gesù. La prima affermazione ci invita a mettere in pratica quanto il Signore dice al nostro cuore: dobbiamo smettere di fuggire. Ci sono persone fuggiasche: quando entrano in un ambiente o relazioni, che le stanno portando verso la verità, fuggono. Giona fugge a Tarsis. Non c’è nulla di peggio di una persona in conflitto con se stessa: ovunque va, porta confusione e morte. Non fidatevi delle persone, che dicono: - Voglio morire!- perché vi stanno dicendo: - Voglio farti morire!- Le persone depresse trascinano nel vortice e, appena ci si distrae, ci fanno precipitare e morire soffocati.

Giona è una persona buona, che crede in Dio e alla quale Dio parla, ma è perennemente in fuga. È un profeta solo, non socializza. Giona “*nel luogo più riposto della nave... dormiva profondamente*”: è sempre stanco.

C’è il mare in tempesta e i marinai gettano a mare il carico, per alleggerire la nave. Durante questo Seminario, vogliamo buttare via tutto quello che è in eccesso: il Signore ci ha detto che farà salire i detriti dal fondo, per eliminarli. Molte volte, ripuliamo la mente e il cuore, ma è necessario ripulire anche l’esterno, per mandare un messaggio a noi stessi. Tutti abbiamo un ripostiglio nel cuore. Risistemando il ripostiglio della nostra casa, ripuliremo anche quello del cuore, buttando quanto è in eccesso.

“I marinai cercavano a forza di remi di raggiungere la spiaggia”.

Quando viviamo dei conflitti, cerchiamo di fare andare la situazione a forza di buona volontà: io devo, io voglio. Ci impegniamo ed è uno sforzo immane. Durante questo

Seminario, lasciamoci andare alla corrente dell'Amore, là dove Lui vuole portarci. Il Signore ha un Progetto per noi che, spesso, viene contrastato dal papà o dalla mamma, dal marito o dalla moglie, dai figli...Che cosa vuole il Signore da me? Cerchiamo di capirlo, buttando via tutto quello che è in più e cominciamo a camminare verso quel Progetto personale. Smettiamola di lavorare a forza di remi o di tenere in piedi relazioni, che sono disastrose.

* Vivo l'abbandono di Dio o cerco di far andare bene le cose a "forza di remi"?

* **Io voglio** abbandonarmi al Signore.

* **Io voglio** lasciare andare realtà e persone, che creano tempeste nella mia vita.

I marinai cercano di chi è la colpa e la sorte cade su Giona. Lo interrogano: "Qual è il tuo mestiere?", "Da dove vieni?", "Quale è il tuo paese?", "A quale popolo appartieni?"

Questo è importante! Facendo queste domande noi crediamo di conoscere le persone, in realtà, l'invito è quello di scendere in profondità, conoscere l'altro nel suo mistero, senza far violenza. Cerchiamo di entrare nel mistero dell'altro, per accoglierlo lì dove egli è. Dobbiamo smettere di rapportarci con gli altri solo con la Carta di Identità.

* **Io voglio** vivere le mie relazioni in profondità.

Giona risponde: "Io sono Ebreo e venero il Signore".

Noi dovremmo avere il coraggio di dire chi siamo veramente: il problema è capire chi siamo, perché neppure noi, a volte, lo sappiamo. Giona chiede di essere buttato in mare, così la colpa non sarà sua, ma dei marinai. Ci sono persone che, pur di non ubbidire a Dio e a se stesse, preferiscono morire e dare la colpa a qualcuno. I marinai gettano in mare Giona e la tempesta si calma. L'equipaggio è formato da pagani. Giona fugge dalla città di Ninive, perché è pagana e si trova sulla nave, dove tutti sono pagani. Se fuggiamo una realtà, la ritroviamo nella città, dove ci siamo trasferiti. Non si può fuggire dalle situazioni.

I marinai, pur essendo pagani, pregano e offrono un sacrificio al Signore. Questa tempesta, dunque, è stata positiva, perché ha permesso all'equipaggio di conoscere il Signore.

Dobbiamo chiederci quali sono le persone che dobbiamo lasciare andare nella nostra vita. Non possiamo salvare tutti. A volte, naufraghiamo anche noi. C'è un bel passo dei Padri della Chiesa, che dice: - Quando vuoi aiutare qualcuno, non dargli un braccio, ma un bastone. Se è più forte di te, lascialo andare.- Ci sono persone più forti di noi nel trascinarci nei vortici. Primariamente dobbiamo aiutare noi stessi, perché nessuno può dare agli altri quello che non ha. Non possiamo dare gioia, se siamo disperati. Prima dobbiamo cercare di dare gioia a noi stessi, quindi parteciparla agli altri.

Il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona.

Giona sta tre giorni e tre notti dentro al pesce e lì conosce il Signore. Prega con la lode il Signore e si convince di eseguire quello che gli ha ordinato.

Vorrei qui ricordare qualche passo delle *Avventure di Pinocchio*, per facilitarvi la comprensione di questo pesce e dei tre giorni che Giona trascorre nel suo ventre.

Pinocchio è un racconto spirituale ed è il libro più venduto al mondo, dopo la Bibbia. Quando viviamo nello Spirito Santo, non ci rendiamo conto né di quello che facciamo, né di quello che scriviamo. Così è stato per Collodi. Pinocchio, diventato ciuchino, viene gettato in mare per **50 minuti**. I pesci mangiano la sua carne e rimane solo il burattino, che poi diventerà un ragazzo. Pinocchio, dentro al pesce, trova suo padre Geppetto, così come Giona, dentro al pesce, trova suo Padre, Jahvè, che, finalmente, lo convince a diventare uomo, ad accettare la sua missione.

Il tempo buio, nella storia, sono 50 minuti ma può durare anche una vita, anni, fino a quando non diciamo "Sì" al Progetto di Dio per noi. Oppure 50 minuti possono essere quelli che, durante la giornata, utilizziamo per vegliare con Gesù e costituiscono un'adorazione silenziosa, dove noi sospendiamo il chiacchiericcio mentale e lasciamo emergere quello che c'è nel cuore: da qui scaturisce la lode.

* **Io voglio** resettare mente e cuore con il silenzio.

Il silenzio è importantissimo, perché tutte le vicende problematiche possono essere filtrate attraverso il silenzio. La Preghiera del silenzio, come diceva Madre Teresa di Calcutta a Henri Nouwen, grande spiritualista del secolo scorso, sgonfia tutti i palloni gonfiati, che fanno paura al cuore e alla mente. Ne parleremo in modo dettagliato in un prossimo incontro. La Preghiera di silenzio ci porta alla Preghiera di Lode.

Finalmente, Giona loda: "Io con voce di lode offrirò a te una preghiera (sacrificio)".

* Riesco a trovare i motivi, per lodare il Signore, anche nei momenti bui?

Quando va tutto male, riusciamo a dire: "Grazie, Gesù"? Se riusciamo è la salvezza, perché, quando diciamo: "Lode! Grazie! Amen!" nei momenti di buio, è l'occasione in cui accendiamo la luce.

* **Io voglio** lodare sempre il Signore.

Dopo tre giorni e tre notti, il tempo di morte e rinascita, Giona, come persona nuova, viene ributtato sulla spiaggia, dove incontra il Signore, che gli ribadisce: "Alzati, vai a Ninive, la grande città, e annunzia loro quanto dirò." Il Signore, vedendo che Giona non voleva andare a Ninive, avrebbe potuto scegliere un'altra persona, invece insiste con lui.

Giona va a Ninive, comincia a camminare per la città e ripete: "Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta". Non si sforza di aggiungere altre parole. Tutti credono a quello che Giona dice e anche il re si copre di sacco e siede sulla cenere. Anche gli animali fanno penitenza. Quando diciamo "Sì" al Signore, dobbiamo dire "No" all'ambiente circostante.

Giona avrebbe dovuto dire ai Niniviti che stavano sbagliando, mentre si limita a ripetere la stessa frase.

* Riesco a dire: "No!" all'ambiente circostante, per essere me stesso?

* **Io voglio** imparare a dire no a realtà contrarie ai miei valori.

Quando diciamo “Sì” al Signore, dobbiamo dire “No” a realtà intorno a noi, che non sono i valori del Vangelo. Dobbiamo imparare a dire: - Guarda che stai sbagliando.- Non dobbiamo fare i censori, ma è bene sottolineare il comportamento sbagliato. In Giacomo 5, 19-20 si legge: *“Fratelli miei, se uno di voi si allontana dalla verità e un altro ve lo riconduce, costui sappia che chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore, salverà la sua anima dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati”*. La parola crea: dobbiamo imparare a mettere questa pulce nell’orecchio.

Terminata la predicazione, Giona esce dalla città, per aspettare come vanno gli eventi.

* Quando le cose vanno male, aspetto, come Giona, che il “destino si compia” o mi do da fare?

* **Io voglio** impegnarmi per la “salvezza” di tutti.

Giona si accorge che Dio si è convertito: non fa più il male, perché si è convertita tutta la città. Giona vuole morire di nuovo: *“So che tu sei un Dio misericordioso e clemente, longanime, di grande Amore e che ti lasci impietosire... Signore, toglimi la vita, perché è meglio per me morire che vivere.”* Giona non si sente responsabile di queste persone. **Eugen Drewermann** dice che

* Giona soffriva di “complessi aggressivi non elaborati”. Sono stato contagiato?

* **Io voglio** pienezza di gioia e vita per me e gli altri.

La persona veramente innamorata di Gesù non pensa solo alla salvezza delle persone, che porta nel cuore, ma dovrebbe aprirsi alla salvezza universale.

Qiqajon è un termine ebraico che viene tradotto con “ricino” oppure con “pianta di zucca”, come scrive san Girolamo. Questo termine significa che è una **cosa gratuita**.

Giona esce dalla città e sosta all’ombra di una pianta di ricino, che Dio fa crescere appositamente. *“Il giorno dopo, Dio manda un verme a rodere il ricino, che si secca, e fa soffiare un vento d’Oriente, afoso”*. Giona,

anche questa volta, vuole morire e si inquieta con il Signore.

Il Signore gli risponde: *“Tu ti dai pena per questa pianta di ricino, per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare... e io non dovrei avere pietà di Ninive, quella grande città, nella quale sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali”* Questo è il messaggio per tutti noi: per i nostri cari daremmo anche la vita, mentre non ci preoccupiamo degli altri. Il Libro di Giona ci porta a questa affermazione:

* **Io voglio** essere responsabile del bene degli altri.

Dobbiamo sentirci responsabili di ogni persona, che bussa alla porta del nostro cuore, perché è stata mandata dal Signore. Ognuno è responsabile di suo fratello. *Genesi 4, 9: “Sono forse il guardiano di mio fratello?”*

Il Libro di Giona rimane aperto. Il Signore fa riflettere Giona sul fatto che si preoccupa di una pianticella, che non ha fatto crescere, e non dei Niniviti, che non sanno distinguere la destra dalla sinistra. Questo è l’ebraismo, per dire:” *Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno”*. Luca 23, 34. È il perdono di Gesù a tutti quelli che gli stanno facendo male. Il Libro di Giona, al termine, si presta a due opzioni:

noi possiamo essere, come Dio, misericordia, e la misericordia è per tutti oppure possiamo essere, come Giona, chiusi nel nostro orticello.

È stata distribuita anche la scheda delle **Confessioni/Affermazioni**, alle quali abbiamo abbinato la **Parola di Dio** corrispondente. Se leggeremo questa scheda, ogni giorno, cambieremo la nostra vita. Alcune affermazioni non corrispondono alla realtà, ma vi consiglio di impegnarvi a leggerle perché cambieranno in meglio la vostra vita. Vi assicuro che davvero è così, attraverso la mia testimonianza personale.

In premessa ci sono due versetti della Scrittura, che evidenziano come il Signore è sempre fedele alla sua Parola.

p. Giuseppe Galliano msc

QUESTA ESTATE VIENI IN VACANZA CON GESÙ!

Iscriviti alla “Settimana di Vita nello Spirito” organizzata dalla *Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù* dal 19 al 25 Agosto 2012 a La Thuile (AO), puoi avere le notizie principali e la scheda di iscrizione presso il Responsabile del tuo gruppo, o dal sito della *Fraternità*

**Dice il Signore: - Per la mia vita, io vi farò quello che ho sentito dire da voi.- Numeri 14, 28
Chi crede che ciò che dice avviene, sarà fatto a lui. Marco 11, 23**

IL LIBRO DI GIONA

	PAROLA DI DIO	RISONANZA	AFFERMAZIONI
1	<i>Alzati, vai a Ninive, la grande città, e in essa proclama che la loro malizia è salita fino a me. Giona 1,1</i>	La mia profezia, il mio “sentire” sono sempre in linea con il Dio della Religione?	Io voglio ascoltare e mettere in pratica quanto il Signore dice nel mio cuore.
2	<i>Giona, però, si mise in cammino, per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Giona 1, 2</i>	Vivo la verità di me stesso e del Progetto che Dio ha su di me o sono perennemente in fuga?	Io voglio vivere nella verità. Smetto di fuggire.
3	<i>...cercavano a forza di remi di raggiungere la spiaggia, ma non ci riuscivano. Giona 1, 13</i>	Vivo l’abbandono in Dio o cerco di far andare bene le cose a “forza di remi”?	Io voglio abbandonarmi nel Signore.
4	<i>Quale è il tuo mestiere? Da dove vieni? Quale è il tuo paese? A quale popolo appartieni? Egli rispose: - Sono Ebreo e venero il Signore.- Giona 1, 8-9</i>	Mi relaziono con gli altri, dando importanza ai dati della Carta d’Identità o scendo in profondità, alla scoperta dei valori in cui crede il fratello?	Io voglio vivere le mie relazioni in profondità.
5	<i>Gettarono a mare quanto avevano sulla nave, per alleggerirla. Giona 1,5</i>	Chi o che cosa devo lasciare andare nella mia vita, affinché la “tempesta si plachi”?	Io voglio lasciare andare realtà e persone, che creano tempeste nella mia vita.
6	<i>Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti. Giona 2, 1</i>	Riesco a trovare un tempo di isolamento nella mia giornata e durante l’anno?	Io voglio resettare mente e cuore con il silenzio.
7	<i>Ma io con voce di lode offrirò a te una preghiera (sacrificio).Giona 2, 10</i>	Riesco a trovare i motivi, per lodare il Signore, anche nei momenti bui?	Io voglio lodare sempre il Signore.
8	<i>Giona predicava: - Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta.- Giona 3, 4</i>	Riesco a dire: “No!” all’ambiente circostante, per essere me stesso?	Io voglio imparare a dire no a realtà contrarie ai miei valori.
9	<i>Giona uscì dalla città e sostò a Oriente di essa... si mise all’ombra, in attesa di vedere ciò che sarebbe avvenuto nella città. Giona 4, 5</i>	Quando le cose vanno male, aspetto, come Giona, che il “destino si compia” o mi do da fare?	Io voglio impegnarmi per la “salvezza” di tutti.
10	<i>So che tu sei un Dio misericordioso e clemente, longanime, di grande Amore e che ti lasci impietosire... Signore, toglimi la vita, perché è meglio per me morire che vivere. Giona 4, 2-3</i>	Giona soffriva di “complessi aggressivi non elaborati”. Sono stato contagiato?	Io voglio pienezza di gioia e vita per me e gli altri.
11	<i>Il Signore rispose: - Ti sembra giusto essere sdegnato così?- Giona 4, 4</i>	Amare gli altri mi porta ad essere responsabile del loro bene?	Io voglio essere responsabile del bene degli altri.
12	<i>Non sanno distinguere la mano destra e la sinistra. Giona 4, 11 Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno. Luca 23, 34</i>	La misericordia di Dio mi infastidisce, come ha infastidito Giona? Sono convinto che ci vorrebbe più giustizia?	Io voglio essere misericordioso, come Gesù.

**Dice il Signore: - Per la mia vita, io vi farò quello che ho sentito dire da voi.- Numeri 14, 28
Chi crede che ciò che dice avviene, sarà fatto a lui. Marco 11, 23**

CONFESSIONI / AFFERMAZIONI		PAROLA DEL SIGNORE
1	Sono amorevole e amabile.	Isaia 43, 4: <i>Tu sei prezioso ai miei occhi e io ti amo.</i>
2	Amo me stesso.	Giovanni 13, 34: <i>Amatevi così come io ho amato voi.</i>
3	Attraggo persone amorevoli nella mia vita.	Salmo 133, 1. 3: <i>Come è bello che i fratelli vivano insieme!..Là il Signore dona la benedizione e la vita per sempre.</i>
4	Lascio andare il passato.	Giovanni 11, 44: <i>Scioglietelo e lasciatelo andare.</i>
5	Perdono tutte le persone, che non sono state all'altezza delle mie aspettative.	Luca 23, 24: <i>Padre perdona loro, perché non sanno quello che fanno.</i>
6	Sono libero di amare completamente nel presente e di fare quello che desidero.	Matteo 3, 17: <i>Tu sei il Figlio mio, che amo. Io ti ho mandato.</i>
7	Questo è un nuovo divertente giorno.	Qoelet 11, 8: <i>Godi tutti i giorni della tua vita...sii felice!</i>
8	Porto gioia, ovunque vado.	Filippesi 4, 4: <i>Siate sempre lieti, perché appartenete al Signore.</i>
9	Reclamo il diritto di essere felice.	Salmo 22, 6: <i>Felicità e grazia mi saranno compagne, tutti i giorni della mia vita.</i>
10	Solo il buono sta davanti a me.	Giovanni 2, 10: <i>Tu hai conservato il buon vino fino ad ora.</i> Salmo 23, 2: <i>Ad acque tranquille mi conduce.</i>
11	Ho una salute perfetta.	Proverbi 3, 7-8: <i>Ascolta il Signore...godrai buona salute, sarai robusto e vigoroso.</i>
12	Dico grazie per tutto ciò che mi circonda.	Salmo 23, 1: <i>Il Signore è il mio Pastore, non manco di nulla. Su prati di erba fresca mi fa riposare.</i>
13	Sono un tutto uno con Dio, che mi ha creato.	Giovanni 14, 11: <i>Io sono nel Padre e il Padre è in me.</i>
14	Ascolto con Amore i messaggi del mio corpo.	Marco 5, 29: <i>Ella si sentì guarita dal suo male.</i>
15	Sono sano, integro, completo.	Proverbi 4, 21-22: <i>Fai attenzione alle mie parole... sono vita per chi le possiede e salute per tutto il corpo.</i>
16	Imparo da ogni esperienza e ogni cosa che faccio va bene: è un successo.	Giosuè 1, 8-9: <i>Leggi e medita la Parola. Riuscirai bene in ogni tuo progetto. Io, il Signore tuo Dio, sarò con te dovunque andrai.</i>
17	Faccio un lavoro che amo davvero.	Salmo 127, 2: <i>Vivrai del lavoro delle tue mani, sarai felice, godrai di ogni bene.</i>
18	Lavoro con persone, che amo, che mi amano e mi rispettano.	1 Tessalonesi 5, 13: <i>Trattateli con molto rispetto e amore, a motivo del loro lavoro. Vivete in pace tra voi.</i>
19	Esprimo la mia creatività nel lavoro.	Filippesi 4, 13: <i>Tutto posso in Colui che mi dà la forza.</i>
20	Guadagno bene con il mio lavoro.	Giovanni 12, 26: <i>Chi mi serve il Padre mio lo onorerà.</i>
21	Va tutto bene in questo Mondo perfetto.	Romani 8, 28: <i>Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio.</i>

“Il carisma della Sapienza”

Catechesi di Elena Cedrola

al Seminario per l’effusione dello Spirito Santo

~ Oleggio, 31 gennaio 2012 ~

I Cor. 12, 8 “A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune:

- a uno viene **concesso** dallo Spirito il linguaggio della sapienza” (CEI 74)
- uno **riceve** dallo Spirito la capacità di esprimersi con saggezza” (Lingua corrente)
- a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene **dato** il linguaggio di sapienza” (CEI 2008).

Queste parole utilizzate nelle tre traduzioni (concesso, riceve, dato) hanno in comune il rilievo conferito alla **volontà**, intesa secondo una duplice accezione: **la volontà di Dio e la volontà nostra**.

Tutti i carismi, tra cui la sapienza, appartengono a Dio che decide di attribuirceli come suo atto di volontà. Contemporaneamente c’è la nostra volontà che esercitiamo:

- desiderando;
- domandando;
- accogliendo.

Desiderando e domandando

Ne è un esempio la preghiera di Salomone che domanda a Dio il dono della sapienza (Sap. 9, 1-18).

¹“Dio dei padri e Signore di misericordia, ...² che con la tua sapienza hai formato l’uomo, ...⁴ dammi la sapienza, che siede in trono accanto a te ...⁵ perché io sono tuo servo incapace di comprendere la giustizia e le leggi. ⁶Se anche uno fosse il più perfetto tra gli uomini, mancandogli la tua sapienza, sarebbe stimato un nulla. ...¹⁰ Inviata dai cieli santi, ... perché mi assista e mi affianchi ... ¹¹Essa infatti tutto conosce e tutto comprende, ...¹⁷ Chi ha conosciuto il tuo pensiero, se tu non gli hai concesso la sapienza e non gli hai inviato il tuo Santo Spirito dall’alto? ¹⁸ Così ... gli uomini furono salvati per mezzo della sapienza”.

Questo passo ci propone alcune sottolineature:

- **la sapienza è di Dio**, per mezzo della quale ha formato l’uomo;
- **esiste una differenza tra intelligenza, intelletto e sapienza** (le prime sono una caratteristica dell’individuo o una conoscenza nozionistica delle cose di Dio, mentre la sapienza attiene alla conoscenza e alla comprensione del pensiero di Dio);
- **la sapienza è a fianco dell’uomo e lo assiste;**
- **la sapienza salva (Sapienza di Dio è anche un modo con cui viene chiamato Gesù.** “... la Sapienza di Dio è manifestata dalle sue opere” (Mt 11, 19). “Ma per quelli che Dio ha chiamati, siano essi Ebrei o no, Cristo è potenza e sapienza di Dio” (1 Cor. 1, 24).

Accogliendo

Ogni dono, qualsiasi cosa ci venga consegnata, deve essere preso e fatto proprio. Altrimenti è come se non l’avessimo. La possibilità di accogliere o meno, la libertà che caratterizza il nostro rapporto con Dio, emerge anche in questa situazione, come in tante altre. Ad esempio (1 Timoteo 12-14) “Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, ¹³ che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, ... ¹⁴ e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù”.

In definitiva: **“Il Signore stesso ha creato la sapienza, ... l’ha effusa su tutte le sue opere, ¹⁰ a ogni mortale l’ha donata con generosità, l’ha elargita a quelli che lo amano. L’amore del Signore è sapienza ..., la dona perché lo contemplino.** (Sir. 1,14-8.12). Il sapiente è chi si lascia amare da Dio (C. M. Martini, Tre racconti dello Spirito, 1997-98).

Da quanto emerge, la sapienza è un dono elargito con generosità. Basta domandarlo. **Allora a che cosa ci si riferisce definendo la sapienza un carisma?**

Anzitutto nel passo di I Cor. 12, 8 si parla di **“linguaggio della sapienza”**.

Linguaggio - Il termine utilizzato è *logos* che ha parecchi significati (parola, discorso, ragione). In questo caso non ci si riferisce ad un senso astratto, ma **al senso concreto di parola o discorso.** **“Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito,** esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio” (1 Cor. 2, 13).

Dunque se parlo con parole umane per spiegare le cose dello Spirito “non passa il messaggio”. Penso sia questo il significato di: “Tutti furono riempiti di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro di esprimersi. ... la folla si raccolse e fu confusa, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. ... **li udiamo parlare delle grandi cose di Dio nelle nostre lingue**” (Atti 2,4-11).

Ne sono un esempio chiaro le parole di conoscenza. A volte le persone testimoniano di aver sentito parole che non sono state dette. Perché? Perché per ciascuno la parola è portatrice di significato, creando un’associazione a fatti, immagini e sentimenti. Lo Spirito suggerisce al profeta proprio quella parola perché possa fare incontrare la persona a cui si rivolge con la misericordia, l’amore e

la fattualità di Dio. “... **udiamo parlare delle grandi cose di Dio nelle nostre lingue**”.

Altro esempio è relativo allo ‘spezzare la parola’. Il sacerdote, il catechista utilizzando l’intelligenza possono comporre il loro intervento in modo che possiamo capire con la testa e ricordare alcuni significati della scrittura. Ma per far entrare il mistero di Dio nel nostro cuore non può che essere il carisma di sapienza, donato da Dio, ad entrare in gioco. Il carisma affianca l’uomo, introducendolo nella contemplazione e comprensione dei pensieri di Dio e assistendolo nell’espressione di quella parola che deve transitare da cuore a cuore. Dal cuore di Dio al cuore dell’uomo. Solo in quel momento Lo riconosciamo, solo in quel momento scatta la conversione, riceviamo una luce o un’indicazione di vita.

Sapienza

Il termine sapienza deriva da *sapio* che ha tre significati:

- **essere saggio** (avere intelligenza, buon senso, essere assennato);
- **avere sapore**;
- **sapere** (conoscere e capire).

Nella bibbia sono usati tutti questi significati. Ma nel caso del carisma del linguaggio della sapienza significa **conoscenza di Dio**, intesa come **intimità e sintonia di pensiero (la dona perché lo contemplino)**. Tornando alla richiesta di sapienza di Salomone vediamo quella che è la risposta di Dio: “Ti concedo un cuore saggio e intelligente” (1 Re 3, 11). Dunque concede non una mente saggia e intelligente, ma un cuore. La sapienza di Dio si rivela all’uomo attraverso vie alternative rispetto a quelle della ragione.

Torniamo a **Gesù che incarna la Sapienza di Dio**. E’ in definitiva Gesù Sapienza che ci fa comprendere pienamente il significato del carisma del linguaggio della sapienza. “Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. ... La parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. ... lo Spirito Santo che il Padre manderà ... vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto” (Gv. 15, 23-24).

Il sapiente è chi si lascia amare da Dio (C. M. Martini). Come?

Lo sguardo di Gesù, la contemplazione di questo sguardo, ci permette di lasciarci penetrare dall’amore di Dio e di entrare direttamente nel suo cuore. Se è la parola che ci salva, è lo sguardo di Dio che ci apre all’intimità del mistero. E’ la ricerca di questo sguardo che crea sintonia immediata con il cuore di Dio, quella **sintonia che trasforma ogni parola umana in parola dall’alto, che trasforma la sapienza umana in sapienza di Dio**. E la ricerca dello sguardo di Dio in noi che innesca quel sì necessario al carisma del linguaggio della sapienza di manifestarsi come tale.

“Lo sguardo di Dio è amare e donare grazia” (S. Giovanni della Croce)

“Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì” (Mc 2, 14).

Elena

“Il carisma di Scienza”

Catechesi di Carlo Arditi

al Seminario per l’effusione dello Spirito Santo

~ Oleggio, 7 febbraio 2012 ~

L’argomento che mi è stato affidato è il carisma di scienza.

Credo proprio che nessuno di noi pensi che tale carisma ci faccia diventare scienziati dal punto di vista umano del termine, come sono convinto che tutti siamo consapevoli di non si può acquisire questo carisma attraverso lo studio e le ricerche visto che è dono gratuito di Dio

1 Cor. 1,5 – in Lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della scienza . È opportuno specificare come la condivisione di stasera sia, per certi versi, la continuazione di quella dell’altra settimana in quanto il carisma di scienza e quello della sapienza sono tra di loro, in un certo senso, correlati tanto da essere definiti in *Isaia 33,6 - - ricchezze salutari sono sapienza e scienza* .

A tale proposito voglio condividere con voi una definizione che ho trovato durante le ricerche fatte che mi è molto piaciuta: - se la sapienza è come una luce intellettuale che permette di vedere senza deformazioni il progetto di Dio, la scienza è il possesso mentale dello stesso progetto di Dio.

Condizione indispensabile per incamminarci sulla via della “scienza” è il timor di Dio. Nel libro dei *proverbi al capitolo 1 versetto 7* troviamo “*il timore del Signore è il principio della scienza*”. Questo stesso concetto è ripreso altre volte come ad esempio al *capitolo 2 versetto 5* dove dice “*allora comprenderai il timore del Signore e troverai la scienza di Dio*”. Forse è meglio, prima di proseguire, chiarirci le idee su “timore del Signore”. Di certo non è il terrore o la paura per i castighi del Signore;

temere in questo modo il Signore significherebbe negare la venuta di Gesù e la storia della nostra salvezza voluta dal Padre. Si tratta, per così dire, di un sentimento di rispetto dato per amore. Significa riconoscersi bisognosi di Lui come un bimbo verso i suoi genitori e sentirsi felici di compiacerlo. Considerando quanto detto se rileggessimo il primo versetto citato aggiornandolo suonerebbe pressappoco come: agire nel rispetto e nell'amore del Signore è il principio della scienza.

Prima abbiamo sentito definire la scienza come: il possesso mentale del progetto di Dio. Ora possiamo possedere qualcosa mentalmente solo conoscendola! Il possesso mentale quindi altro non è che la conoscenza e, guarda caso, uno dei sinonimi di scienza è proprio conoscenza!

Gesù dice in Matteo 11: "Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare", quindi la scienza di cui stiamo parlando altro non è che la conoscenza profonda del disegno di Dio così come ce lo ha rivelato Gesù e come lo Spirito ricorda ed insegna a chi riceve questo particolare carisma.

Giovanni 14: Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. Risulta evidente che non esista carisma più importante di questo per poter agire in conformità con il progetto di Dio o meglio per coniugare il quotidiano della vita a tale progetto. L'atteggiamento è dunque quello della persona che sta costantemente alla presenza del Signore non solo con lo Spirito ma anche con la mente ed il corpo al punto che mente e corpo pensino ed agiscano secondo il disegno di Dio. Il carisma di scienza è, inoltre, un carisma Cristocentrico in quanto è Gesù la pietra angolare su cui si fonda il progetto di Dio per la salvezza dell'uomo. Per facilitare la comprensione possiamo prendere dalla Bibbia un esempio in senso negativo, ossia di completa mancanza di questo carisma, leggendo quanto Gesù dice a Pietro in *Marco 8,33: "Lungi da me, Satana. Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini."*

La scienza è ricordata come il carisma di tutti i filosofi cristiani ed è citata da vari scrittori come "compagno sulla via per la santità": *Sapienza 10, 10: "Il Signore conduce il giusto per le rette vie, e per assicurare i suoi passi gli ha dato la Scienza dei Santi"*.

Domenica 22 Aprile, ore 17.00
**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE
PER I SOFFERENTI**

celebrata da p. Giuseppe Galliano msc
e animata dalla Fraternità
Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù
a Gattico (NO)

presso la chiesa parrocchiale
"SS. Cosma e Damiano" - via don Balsari

Info: 333-7862986 - 333-2230513

Ma la cosa che mi piace sottolineare è quanto ci dice S. Tommaso a riguardo: "Ma c'è anche uno speciale dono di scienza, riguardante sempre la materia di fede, per il quale l'uomo non solo sa cosa deve credere, ma sa anche esporre la fede in maniera appropriata ed indurre gli altri a credere e combattere e confutare chi dice il contrario".

Ora lasciando perdere il modo di esprimersi che è figlio dei tempi, è indubbio che S. Tommaso dichiara che il carisma di scienza è importante per coloro che sono chiamati a testimoniare ed annunciare il vangelo. Tale concetto era stato già dichiarato da S. Paolo che nella *2a lettera ai Corinzi 11,6 dice: " se anche sono un profano nell'arte del parlare, non lo sono però nella dottrina"*.

Egli sta affermando che il suo ministero non dipende dalle sue capacità ma parte dalla conoscenza del progetto di Dio per la salvezza dell'uomo, progetto che lui ha ricevuto per rivelazione

Efesini 3,3 "per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero".

Possiamo affermare che questo carisma sembra svilupparsi in due tempi. il primo riguarda una crescita personale; il secondo è il momento in cui chi possiede il carisma di scienza condivide quanto ricevuto aiutando non solo l'intera comunità ma anche chi non ha ancora conosciuto il Signore. Nello sviluppo di questo carisma la persona potrà verificare in se stessa anche alcuni cambiamenti o frutti spirituali che si identificheranno soprattutto nella capacità di provare:

* **stupore ed ammirazione** – intesa come capacità di provare meraviglia per le opere del Signore, anche per le più piccole o che sembrano insignificanti, e sentirsi mossa ad adorarlo per ogni cosa ed in ogni cosa. *Marco 7,37: "e al colmo dello stupore dicevano: ha fatto bene ogni cosa! Fa udire i sordi e fa parlare i muti"*. *Giovanni 4,23: "ma viene l'ora, ed è adesso, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in Spirito e verità, infatti il Padre cerca tali persone che l'adorino"*

* **gioia** – come la massima letizia che porta ogni cosa in secondo piano in quanto consapevole di avere già il massimo essendo sempre alla presenza di Dio, agendo secondo il Suo volere, sentendolo vivo in se stessa. *Giovanni 1, 10: Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.*

* **ascolto e riflessione** – chi dovesse ricevere questo carisma non troverà difficoltà a porsi in silenzio e meditazione in quanto diventerà importante per lui/lei mettersi all'ascolto della parola di Dio e sentire l'eco che tale parola lascia nel suo cuore. *1 Samuele 3,10: "parla, perché il tuo servo ti ascolta"*

Detto di questo aspetto un po' più "mistico", vi è anche un altro modo per intendere il carisma di scienza ed è quello cui fa riferimento la parola di *1 corinzi 12,8: "a*

uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza". "Questo linguaggio o parola (come viene riportato in altre traduzioni) noi la chiamiamo "parola di conoscenza". Si tratta di frasi, parole, immagini che vengono suggerite dallo Spirito alla persona per essere proclamate. La persona che ha questo carisma funge da tramite e non deve assolutamente aggiungere nulla di proprio a quanto viene suggerito. Differisce da quella che viene riconosciuta come profezia in quanto la profezia riguarda qualcosa legata ad un tempo futuro, la parola di conoscenza è legata, invece, al passato o al presente. Due esempi possono essere : mentre si prega con l'imposizione delle mani su una persona lo Spirito suggerisce con la parola o immagini cose o episodi del passato che riguardano la persona stessa al fine di evidenziare un problema da superare e/o guarire. Un altro esempio lo troviamo durante le Messe con intercessione per i malati quando sentiamo dire "Il Signore sta guarendo... oppure il Signore sta liberando .." conoscenza quindi di ciò che sta operando il Signore

in tempo reale, al presente. Nell'esercizio di questo carisma o ministero si corre il rischio di essere scambiati, specialmente da chi non conosce la realtà carismatica, per persone un po' fuori di testa o per indovini. Non sono certamente queste le cose che devono fermare chi è chiamato a tale servizio, piuttosto è bene che prima di esercitare questo carisma (ma vale per tutti) pubblicamente ci si rimetta al giudizio di chi, all'interno della comunità, ha spirito di discernimento e si attendano conferme che sono passi essenziali per riconoscere la veridicità di un carisma. Voglio concludere come ho iniziato ossia con un parola dal libro dei Proverbi: Capitolo 8 – dice il Signore: "Accettate la mia istruzione e non l'argento, la scienza anziché l'oro fino, perché la scienza vale più delle perle e nessuna cosa preziosa l'uguaglia".

E augurandovi anzi augurandoci di diventare veramente dei pozzi di scienza ! Amen!

Carlo

“Tre miracoli in uno” di Marisa Nidoli

Dalla mia conversione a Gesù ho piena consapevolezza che uno dei doni più grandi che Lui ci ha lasciato è la Sua Presenza Eucaristica e il cibarci di Lui. Recentemente, un fratello in Cristo, protestante, mi ha ricordato che una parte della Chiesa di Cristo non crede nel miracolo Eucaristico: poiché Gesù si è offerto una volta per tutte, secondo loro la Cena è solo un ricordare l'ultima Cena. Sapendo che, in quanto miracolo, è un evento razionalmente inspiegabile ed inaccettabile, ho voluto rileggermi il Vangelo per ritrovarvi le radici di questo mio/nostro credere, poiché la fede scaturisce dalla Parola, e vorrei condividere alcune riflessioni:

Dell'ultima Cena ne parlano i tre Vangeli Sinottici, con alcune varianti; la frase più completa è riportata da Luca: "Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi». (Lc.22,19-20) e il Vangelo di Matteo, scritto per gli ebrei, aggiunge "per la remissione dei peccati".

Parlando dell'ultima Cena, Paolo, nella prima lettera ai Corinzi, afferma "ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso", dunque per Lui è stata una rivelazione e corrisponde a quanto riportato dal Vangelo di Luca e conclude con una frase che spiega molte cose: "Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete

di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga." (1 Co.11,23-26). Parla di Gesù che "viene" come conseguenza di quanto proclamato.

Lo dice Gesù stesso in Gv.6,63: "**le parole che io ho detto sono spirito e vita**" e lo dice giusto dopo aver affermato di essere il pane della VITA: "*il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo.. se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita... Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda*".

La ripetizione delle Parole dette da Gesù "sono" effusione di Spirito Santo e dunque "sono" vita, danno vita, concretizzano, rendono reale quanto proclamato; questo vale anche per quelle dette nell'ultima cena: "questo è il mio Corpo... questo è il mio Sangue".

Questo è il primo grande miracolo che avviene durante la celebrazione Eucaristica.

Paolo nella lettera agli Ebrei, capitolo 9, dice che "*Cristo, si è offerto una volta per tutte per annullare il peccato di molti*", ma ciò che è spirituale divino è al di là del limite del tempo e dello spazio e il "fare in memoria" si aggancia a quanto già avvenuto ed è scritto nell'eternità di Dio e ne riproduce gli effetti: la stessa effusione di Spirito Santo che santifica, che squarcia il velo del tempio e che realizza la nuova alleanza: il divino che diviene tutt'uno con l'umano, prerogativa e eredità della Persona Gesù.

Il secondo grande miracolo, effetto collaterale dell'entrare nello squarcio creato da Gesù nel velo del tempio, squarcio che permette di entrare nell'eternità di Dio e di agganciarsi all'esplosione spirituale divina originata dalla Sua morte e risurrezione, è il verificarsi di quanto è scritto: *“dopo la risurrezione di Lui molti corpi dei santi uscirono dalle tombe, entrarono nella città santa e apparvero a molti”*. Il *“dopo la Sua risurrezione”* è ora ed ecco che ancora la comunione dei santi si raduna attorno all'altare e può essere vista da chi ha *“occhi per vedere”*.

Paolo, in Ebrei 9,22-23 scrive: *“Secondo la legge, infatti, quasi tutte le cose vengono purificate con il sangue e senza spargimento di sangue non esiste perdono. Era dunque necessario che i simboli delle realtà celesti fossero purificati con tali mezzi; le realtà celesti poi dovevano esserlo con sacrifici superiori a questi”*.

Questo chiarisce che la morte in croce di Gesù non è stata voluta da un Dio sanguinario che ha voluta placata la Sua ira con un sacrificio umano (questo non è il Dio papà di Gesù e nostro) ma si era necessaria per penetrare nei ferrei schemi mentali religiosi del popolo ebreo in particolare, e dei popoli di allora in generale; per permettere loro di sentirsi salvati e, dunque, di aprirsi alla presenza, relazione e azione di Dio; per permettere loro di aprirsi all'accoglienza della nuova alleanza, stipulata non da Gesù uomo che si dona in sacrificio a Dio ma stipulata da Gesù Dio che si dona in sacrificio all'umanità.

Sebbene noi non crediamo più nella necessità dello spargimento di sangue, la Parola che ci racconta di Lui, di quanto ha fatto per dare consapevolezza di salvezza, ci fa sentire salvati, sicuri nella mani di un Dio che ci ama così tanto. Poiché la nostra fede ci permette di accogliere quanto ci viene donato, credendo di essere salvati dal Suo Sangue *“donato per noi”* lo siamo davvero, poiché questa fede ci aggancia al Suo Amore, al Suo dono di sé per noi, al Suo Sangue effettivamente consapevolmente versato per spezzare le catene del vero peccato che è il non sentirsi in relazione d'Amore con un Dio che ci è Padre; versato per spezzare il sibilo del serpente che attraversa i tempi per separarci, in vari modi, dall'Eterno Bene; versato per realizzare quanto profetato da Zaccaria: *“essendo stati liberati dalle mani dei nemici, rendere culto a Lui senza paura, in santità e giustizia davanti a Lui per tutti i nostri giorni”*. (Lc.1,67-79).

||| Su *Oltre gli orizzonti dello Spirito* viene ||| pubblicato quanto riguarda la vita della ||| *Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di* ||| *Gesù*, quali omelie, catechesi, informazioni, ||| testimonianze e quanto la redazione reputa ||| interessante. Le testimonianze possono essere ||| pubblicate in forma anonima, ma si richiede che ||| siano firmate. Il materiale può essere inviato a ||| padre Giuseppe Galliano msc - piazza Bertotti, 1 ||| - 28047 Oleggio (NO) oppure per email a ||| info@nostrasignoradelsacrocuore.it. ||| Ogni contributo o suggerimento è comunque ||| gradito. |||

Questo ci riporta al terzo grande miracolo, scopo del primo, confermato dal secondo: il passare dalla consapevolezza di salvezza alla capacità di vivere da salvati; la nostra scelta di accogliere in noi questa Presenza Divina ci rende fecondi di Lui, ci dona di passare dalla consapevolezza di essere salvati, al potere di vivere da salvati, di vivere la Vita divina di Lui che è eterno e santo: *“Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui”*; la sola alleanza che ci dona non solo di ascoltare la Parola ma di metterla in pratica, che ci dona di vivere in santità e giustizia, che ci dona di vivere da risorti.

Grazie, Signore Gesù, per questo tuo nutrirci del tuo Spirito e della tua Parola che ha la capacità di trasformare ciascuno di noi in tua Chiesa, in tua dimora, in portatori della tua Presenza, così come ha il potere di trasformare il pane e il vino in tua Presenza reale.

Grazie, Signore, per averci chiamati ad essere tua dimora; grazie per ogni effusione del tuo Spirito Santo che ricolma la nostra misura e ci dona di parlare e di agire nel tuo Nome.

Soprattutto, grazie Signore Gesù per ogni celebrazione Eucaristica perché lì tu mangi con noi la Pasqua che si compie nel regno di Dio e bevi con noi il frutto della vite nel Regno di Dio (Lc.22,16.18). Grazie per questa intimità particolare; grazie per questo banchetto con te, in te e di te in questo squarcio temporale nell'eternità di Dio

Marisa

La Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù ha un nuovo numero di conto corrente postale: lo **000004948310** intestato ad "Associazione Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" il cui codice IBAN è

IT 12D076 0110 1000 0000 4948310.

Il Foglio d'informazione *Oltre-gli orizzonti dello Spirito* è stampato in proprio e ha come unico fine quello dell'Evangelizzazione. È diffuso gratuitamente e gratuitamente spedito a chi ne fa richiesta. La sua realizzazione comporta, però, delle spese, così come ne comporta la spedizione postale. Chi volesse contribuire alla copertura dei costi, può farlo inviando la propria offerta al numero di conto sopra indicato. Grazie e... sempre lode!

Introduzione all'undicesimo incontro di preghiera del cuore
di p. Giuseppe Galliano
~ 22 luglio 2011 ~

Ringraziamo il Signore per essere qui, questa sera, a questa Preghiera del cuore. Ci introduciamo, prendendo spunto dalla Parola che il Signore ci ha dato questa mattina, durante la Messa: Marco 14, 32-42, in cui si dice che Gesù porta Pietro, Giacomo e Giovanni nell'Orto degli Ulivi e raccomanda loro: "Restate qui e vegliate, mentre io vado a pregare". Gli Apostoli sono rimasti nell'Orto, ma si sono addormentati. Questo può capitare anche a noi: possiamo essere in chiesa, ma la nostra mente si trova da un'altra parte e il dormire diventa una fuga. Il dormire, a volte, è necessario, per portare a galla gli episodi negativi, che sono dentro di noi. Nella Messa di domenica scorsa, è stata letta la Parabola del grano buono e della zizzania in cui quest'ultima viene seminata e portata alla luce, mentre si dormiva. Il sonno di cui si parla in questa Parabola è necessario, perché, in questo modo, viene a galla tutta la zizzania che c'è dentro di noi: durante l'attività cosciente, razionale, noi teniamo a freno il negativo, evidenziando solo gli episodi belli, il grano buono.

Quando c'è il rallentamento dell'attività razionale, si evidenzia la zizzania, che deve crescere e, solo alla fine, gli Angeli la toglieranno. Io penso che nella Preghiera del cuore, in fondo, viene liberata tutta la zizzania che noi teniamo repressa. Durante il giorno, blocchiamo il negativo ma, tutto quello che reprimiamo, diventa "signore" della nostra vita. Questa zizzania va fatta crescere, poi gli Angeli e il Signore la toglieranno, al momento opportuno.

Per non addormentarsi come, Pietro, Giacomo e Giovanni, è importante la consapevolezza, restare attenti. Per questo, ho riletto quello che dice il Monaco Niceforo nel *Metodo della sana preghiera e dell'attenzione*, una parte della "Filocalia".

"Seduto in una cella tranquilla, eleva il tuo spirito al di sopra di ogni cosa vana e temporale. Poi, appoggiata la barba sul mento e rivolto l'occhio corporeo e lo spirito al centro del ventre, ossia verso l'ombelico, comprimi l'inspirazione ed esplora mentalmente l'interno delle viscere, per ritrovarvi il luogo del cuore, che le potenze dell'anima amano frequentare. All'inizio troverai una tenebra e un'opacità ostinata, ma con la perseveranza e la pratica di questo esercizio, notte e giorno, otterrai, oh, meraviglia!, una felicità, senza limiti."

Il **Dizionario di Spiritualità**, commentando questo passo, dice: "L'esplorazione mentale del proprio io viscerale alla ricerca del luogo del cuore: ignoriamo a quale misterioso processo psico-fisiologico corrisponda questa esplorazione delle viscere e questa apertura del cuore, che rientrano, tuttavia, nella logica stessa della tecnica, dal momento che

essa tende precisamente a ricondurre lo spirito dall'esterno al cuore, dove deve dimorare raccolto e come concentrato".

Cartesio diceva che c'è una distinzione tra spirito e corpo, tuttavia essi si ritrovano in un punto preciso del corpo, individuato nel cervello, nella ghiandola pituitaria (ipofisi).

Per la **Bibbia**, l'Anima si trova nelle viscere, in corrispondenza all'ombelico. Ci sono alcuni passi a supporto:

1 Re 17, 22: Quando il figlio della vedova di Zarepta muore, chiamano Elia, il quale fa delle preghiere: si distende tre volte sul ragazzo, appoggia le sue mani e invoca il Signore, così "la sua anima tornò nelle sue **viscere**".

Baruc 2, 17: "I morti sono coloro il cui spirito se ne è andato dalle **viscere**".

Abacuc 2, 19: "Nelle **viscere** degli idoli non c'è alcun soffio vitale."

Salmo 40 (39), 9: "La legge divina, la tua legge, Signore, è radicata nelle mie **viscere**". La Bibbia ci parla delle viscere, come un luogo dello Spirito, dove risiede l'Anima. La Preghiera del cuore non si riferisce tanto al cuore fisico, ma al centro spirituale (*viscere*) della persona. Salmo 51 (50), 12: "Nel profondo del mio cuore, crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo". Con questa Preghiera, ancora una volta, ritorniamo alle nostre viscere, alla nostra Anima.

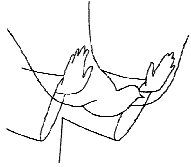
In questo ritornare nelle nostre viscere, in silenzio, riprendo la parola di Abacuc, il quale dice che "nelle viscere degli idoli non c'è alcun soffio vitale". Il Signore, invece, è vivo. Questo serve per tutte le difficoltà che incontriamo nella vita. Queste persecuzioni possono essere fatte alla nostra persona o a quel Gesù, che vive in noi. Io penso che la Preghiera del cuore, la respirazione, la pratica servano a fare questa distinzione:

* se è un attacco rivolto alla nostra persona, dobbiamo difenderci noi, per quanto possibile;

* se, invece, è un attacco a quel Gesù, che vive dentro di noi, deve essere Gesù a difendersi.

Nelle viscere degli idoli non c'è alcun soffio vitale, mentre il Signore è vivo, è risorto. Ho imparato che, nelle difficoltà della mia vita, mi fermo e cerco di capire di quale attacco si tratta. Ricordiamo che il faraone che combatte Mosè e il popolo, ma è il Signore, alla fine, che abbatte il faraone. Esodo 9, 16: "Ti ho fatto sorgere, per manifestare la mia gloria". Deve essere il Signore stesso a intervenire anche nella nostra vita e la Preghiera del Cuore è un fermarci per fare discernimento.

p. Giuseppe Galliano



Testimonianze

Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. (Lc. 7, 21)

Ringrazio il Signore con tutto il cuore e desidero rendere la mia testimonianza per la mia guarigione che sembrava impossibile ottenere. Sono un'anziana che vive a Palermo e, pur desiderandolo di tutto cuore, non mi è possibile partecipare alle Eucaristie di evangelizzazione con intercessione per i sofferenti che, mensilmente, si celebrano nella mia città. Ho fatto però pervenire, attraverso conoscenti, un biglietto con la mia richiesta di guarigione e Gesù mi ha esaudita.

Il mio intestino, inattivo da 53 anni, ha cominciato nuovamente a funzionare. Un mattino ho sentito la parola: "Esaudita", poi "Restaurata". Ringrazio il Signore per la bontà che mi ha dimostrato. Lode, lode, lode!

Maria Ponton

Desidero lodare e benedire il Signore per le guarigioni che ha operato su di me. Durante l'Eucaristia di evangelizzazione con intercessione per i sofferenti, celebrata a Oleggio lo scorso novembre, una parola di conoscenza invitava i presenti a dare testimonianza di quanto il Signore aveva operato affinché la loro guarigione fosse completa. Sentii per me queste parole in quanto, nel corso dell'ultimo anno, il Signore, più volte, aveva posato la mano su di me, togliendomi dei disturbi importanti che, però, lasciavano una coda di vago malessere. Ho capito che la mia guarigione può completarsi dando testimonianza al Signore delle cose belle che fa. Durante il Seminario dello scorso anno, nel corso di una preghiera del cuore, si è fortemente attutito un dolore alla fronte che avevo da parecchi anni mentre, nel corso di un'Eucarestia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti celebrata a Bisuschio, il Signore ha steso la sua mano sul mio ginocchio destro che doveva essere operato e che ora mi procura solo un po' di fastidio. E ancora, durante un incontro di preghiera di lode presso il cenacolo Enrico Verjus, il Signore, attraverso una parola di conoscenza, ha confermato la guarigione al fegato che stavo curando con appositi medicinali. Per quanto ha operato lodo e benedico Gesù: con questa testimonianza chiedo guarigione completa e definitiva da ogni malessere e rendo grazie al Signore della vita che si prende cura di ogni mia necessità!

Mirko

Ringraziamenti trovati nel cesto della Messa di Novara del 20 gennaio 2012

- Grazie, Gesù, per aver guarito Davide;
- Grazie, Gesù, per essermi stato vicino nei mesi di ospedale, anche nei momenti più critici;
- Grazie, Gesù, per il dolce regalo che ci hai fatto: un figlio! Ti amo!
- Grazie, Gesù, per il lavoro che Luciano ha ritrovato. Grazie!
- Caro Gesù, desidero ringraziarti per tutto quello che hai fatto e stai facendo in questi giorni: grazie per la tua consolazione! Alleluia sempre!
- Grazie, Gesù, per gli esami di Andrea: sono andati bene!
- Grazie infinitamente, Gesù, perché a mia sorella è stato rinnovato il contratto di lavoro e mia mamma è stata guarita da un'infezione alla vescica.
- Signore Gesù, grazie per la casa nuova in cascina! Grazie per aver esaudito la mia preghiera!
- Gesù, ti ringrazio per la meravigliosa guarigione che hai compiuto sul mio papà, alleluia!
- Signore, grazie, per esserti preso cura di Giulia. Dopo un lungo percorso di malattia, ora gode di ottima salute. Alleluia!
- Grazie, Gesù, per la casa che ci hai fatto trovare!

~ IL NOSTRO CALENDARIO ~

EUCARISTIE DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

NOVARA CHIESA DI S. ANTONIO <i>Corso Risorgimento, 98</i>	PALERMO CHIESA BOCCONE DEL POVERO - CAPPELLA INT. <i>Via Pindemonte, 3</i>	ROMA SANTUARIO NS. SIGNORA DEL S. CUORE DI GESÙ <i>Piazza Navona</i>	OLEGGIO CHIESA SS. PIETRO E PAOLO <i>Piazza Bertotti</i>
Venerdì 9 Marzo	Lunedì 12 Marzo	Mercoledì 14 Marzo	Domenica 18 Marzo
			Domenica 15 Aprile (Giornata della Misericordia)
	Lunedì 16 Aprile	Mercoledì 18 Aprile	
Venerdì 20 Aprile			
Venerdì 11 Maggio	Lunedì 14 Maggio	Mercoledì 16 Maggio	Domenica 27 Maggio (Pentecoste) (*)
	Lunedì 11 Giugno	Mercoledì 13 Giugno	Domenica 17
Venerdì 22 Giugno			
Ore 20.00 preghiera di lode Ore 20.30 Eucaristia	Ore 20.00 recita del S. Rosario Ore 20.30 Eucaristia	Ore 20.00 preghiera di lode Ore 20.30 Eucaristia	Ore 13.45 recita del S. Rosario Ore 14.15 Eucaristia

(*) Palazzetto dello Sport "Stefano dal Lago", viale Kennedy, Novara (informazioni nei numeri successivi)



IL TELEFONO, LA TUA...

Se senti la necessità di parlare con qualcuno, tutti i giorni, dalle 21 alle 23, al numero:

331-2511035 (tranne il martedì sera)

troverai una voce amica a tua disposizione, per ascoltarti e per pregare con te

Forse non sai che c'è qualcuno che sta pregando per te: il biglietto con le tue intenzioni di preghiera che hai lasciato nel cesto durante la Messa di intercessione verrà distribuito ai gruppi di intercessione della fraternità *Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù*, che pregheranno per tutto il mese, fino alla Messa successiva, su tutte le intenzioni trovate nel cesto e per chi ve le ha lasciate. Anche le S. Messe delle 7, 30 in parrocchia a Oleggio, ogni giorno, sono offerte per le tue intenzioni di preghiera. Stiamo pregando per te e per i tuoi cari. Tu prega per noi.

Tutti testi riportati all'interno di questo bollettino possono essere utilizzati e riprodotti liberamente e gratuitamente purché ne sia citata la fonte e non ci siano fini di lucro

Padre Giuseppe Galliano riceve di norma il martedì dalle 9 alle 12 in chiesa parrocchiale per confessione e direzione spirituale, tranne la settimana in cui celebra a Palermo e a Roma (vedi ultima pagina). Per conferma è possibile telefonare al **331-2511035** o visitare il sito internet della nostra Fraternità: www.nostrasignoradelsacrocuore.it. Sì

www.nostrasignoradelsacrocuore.it

•••••
 • Gli incontri di *Pregiera del Cuore* •
 • proseguono un venerdì al mese con •
 • il seguente calendario: •
 •
 • 2 Marzo | 8 Giugno •
 • 13 Aprile | 20 Luglio •
 • 4 Maggio | 17 Agosto •
 •
 • Ore 20, 30 accoglienza •
 • Ore 20, 45 indicazioni sulla •
 • **OLIRE** gli orizzonti dello Spirito - Marzo 2012 •